

→ **Dieci anni** Conclusa l'operazione anti-terrorismo lanciata nel '99 contro gli indipendentisti

→ **Normalizzazione** Saranno ritirati 25.000 uomini, più forte il presidente filo-russo Kadyrov

Finita la guerra di Putin L'ordine regna in Cecenia

Alla mezzanotte di ieri è ufficialmente finita l'operazione anti-terrorismo in Cecenia. Era servita nel '99 a Putin per scalare la presidenza e ristabilire l'ordine nel Paese devastato dagli oligarchi e dalle repubbliche ribelli.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Se Putin assomigliasse a Bush jr, ci sarebbe un grande striscione virtualmente appeso tra i palazzi ricostruiti di Grozny con la scritta: «Missione compiuta». Dieci anni dopo aver lanciato l'operazione «antiterrorismo» in Cecenia, una dizione che ha coperto tra le peggiori nefandezze del recente passato, Mosca decreta la fine del regime di massima sicurezza nella ex repubblica ribelle, ormai riportata ferocemente alla calma. Cadono le misure che in nome della lotta al terrore hanno trasformato la Cecenia in un lager dominato dalla paura imposta dal giovane presidente Ramzan Kadyrov. Basta coprifuoco, blocchi stradali, perquisizioni a tappeto, detenzioni arbitrarie. Ridimensionato il ruolo dei servizi segreti, l'Fsb, sarà anche ridotta la massiccia presenza militare russa. Si parla del ritiro di 20.000 soldati e 5000 uomini del ministero dell'interno, ma resteranno almeno 30.000 militari in pianta stabile.

«LI STANEREMO»

L'aveva preannunciato il presidente russo Medvedev il mese scorso e dalla mezzanotte di ieri è ufficiale. «Questa decisione è destinata a garantire le condizioni di ulteriore normalizzazione della situazione nella Repubblica cecena», ha spiegato Aleksandr Bortnikov, presiden-



Bambini danzano con il costume nazionale per festeggiare la fine dello stato d'emergenza in Cecenia

te del comitato nazionale anti-terrorismo. Normalizzazione, questa è la parola chiave per la Cecenia ormai da qualche anno, da quando sono apparse le ruspe tra le macerie e Grozny è diventata un grande cantiere. E di un paese normale ha provato a parlare anche Medvedev facendosi intervistare, proprio alla vigilia dell'annuncio, dalla Novaja Gazeta, il giornale di Anna Politkovskaja, che proprio su quelle pagine aveva attaccato Putin per gli orrori ceceni.

Più che un voltare pagina, però, la fine della guerra segna la costatazione che l'ordine, per quanto duro e rivoltante come l'esercito privato di Kadyrov - i suoi Kadirovsky - regna a Grozny. E che la promessa pronunciata da Putin ancora premier nel '99, di stanare i terroristi ceceni «fin dentro il cesso», si è compiuta, e poco importa se per terroristi si intendevano indifferentemente indipendentisti moderati come Aslan Maskhadov o Shamil Basayev, il capo della guerriglia

sempre più condizionata dal fondamentalismo islamico. «Abbiamo sconfitto il terrorismo, abbiamo sconfitto il wahabbismo, abbiamo ristabilito l'ordine costituzionale», dice Kadyrov.

1999. Era cominciata da quella frase di Putin la seconda guerra cecena, dopo il fallimento ignominioso di quella voluta da Eltsin per domare la repubblica che aveva proclamato la sua indipendenza. Perduta la guerra del '94-'96, c'era stato bisogno di in-

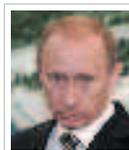
Boris Eltsin

Cercò di cancellare l'indipendenza cecena ma venne sconfitto nella guerra del '94-'96



Vladimir Putin

Ancora premier, nel 1999 scala la presidenza annunciando la lotta al terrorismo ceceno



Shamil Basayev

Da eroe della guerriglia a fondamentalista islamico regista della tragedia di Beslan. Ucciso nel 2006

